

Conclusioni

Queste note conclusive sono dedicate ai problemi aperti cui ci siamo avvicinati nel corso di questo lavoro e che potrebbero costituire l'oggetto di future ricerche.

Per quanto riguarda la prima parte della tesi, la relazione fra la ricchezza dei meccanismi di apprendimento e gli esiti analitici ottenibili, richiede di essere approfondita in varie direzioni. La possibilità di microfondare le regole di formazione delle aspettative potrebbe seguire le linee tracciate da Brock e Hommes in [21], in cui la scelta (fra due funzioni aspettativa alternative) viene ricondotta ad un'analisi di tipo costi/benefici (attesi). Un'interessante estensione delle regole di apprendimento da noi considerate potrebbe venire dall'introduzione di elementi di *azione cognitiva* da parte degli agenti sulla scia del lavoro di Evans e Ramey [28]; ciò potrebbe consentire di superare l'aspetto esclusivamente *backward looking* dell'impianto adattivo tradizionale.

Per quanto riguarda, invece, i temi analizzati nel capitolo 3, vi sono molte questioni irrisolte riguardanti l'interazione fra le aspettative degli agenti economici e l'attuazione di Politiche economiche. Bischi e Marimon in [16] indicano alcune linee guida per la valutazione di politiche alternative, basate su assunzioni diverse circa le capacità razionali dell'Autorità. Un ulteriore elemento di complessità presente in questo ambito è il fatto che un obiettivo di tipo normativo, ad esempio per un *policy maker* nell'ambito di un'unione economica di paesi diversi, dovrebbe tener conto della presenza di agenti eterogenei. Tra i lavori recenti che si muovono in tale direzione [27] può essere un utile punto di partenza.